

BIOLOGIA DELL'ORSO BRUNO MARSICANO



L'Orso bruno marsicano è un grosso e robusto mammifero facilmente riconoscibile per il corpo tozzo ricoperto da una folta pelliccia e per la caratteristica andatura. Come gli altri orsi bruni ha una testa molto grande, orecchie arrotondate ed occhi piccoli su un muso allungato. In media i maschi adulti sono più grandi e pesanti delle femmine (si va dai 100 ai 200 kg circa). Pur appartenendo all'ordine dei carnivori, l'orso in realtà è un animale onnivoro che si ciba prevalentemente di vegetali. Va precisato, tuttavia, che la sua alimentazione varia molto nel corso dell'anno. In primavera, ad esempio, preferisce giovani piante erbacee, in estate frutti selvatici ma anche insetti (formiche) mentre in autunno ingerisce grandi quantità di fagglie (frutti del faggio) e ghiande per favorire l'accumulo di grassi in vista dell'inverno. L'orso vive nei boschi e nelle radure ai loro margini e comunque dove c'è tranquillità e risorse trofiche in abbondanza. Solitamente trascorre gran parte della stagione fredda all'interno di tane scavate nella terra o in cavità rocciose in uno stato di semi-letargo. Tra maggio e giugno inizia il periodo degli amori mentre la nascita dei piccoli (generalmente 2) avviene tra dicembre e gennaio. Le cure parentali sono molto lunghe: i cuccioli, infatti, restano con la madre per 2 - 3 anni durante i quali questa non si riproduce per insegnare loro come sopravvivere da soli. Specie molto elusiva, è davvero molto difficile poterlo avvistare in natura ma capita molto spesso di trovare i numerosi segni della sua presenza (unghiate sui tronchi, ciuffi di pelo sugli alberi, impronte su fango o neve ecc.). A proposito di impronte, è impossibile confondere, per dimensioni e forma, le tracce lasciate dall'orso con quelle di altri animali. Negli orsi adulti, infatti, misurano 10 - 15 cm e mostrano chiaramente sia le cinque dita che i robusti artigli non retrattili che queste presentano.

ingerisce grandi quantità di fagglie (frutti del faggio) e ghiande per favorire l'accumulo di grassi in vista dell'inverno. L'orso vive nei boschi e nelle radure ai loro margini e comunque dove c'è tranquillità e risorse trofiche in abbondanza. Solitamente trascorre gran parte della stagione fredda all'interno di tane scavate nella terra o in cavità rocciose in uno stato di semi-letargo. Tra maggio e giugno inizia il periodo degli amori mentre la nascita dei piccoli (generalmente 2) avviene tra dicembre e gennaio. Le cure parentali sono molto lunghe: i cuccioli, infatti, restano con la madre per 2 - 3 anni durante i quali questa non si riproduce per insegnare loro come sopravvivere da soli. Specie molto elusiva, è davvero molto difficile poterlo avvistare in natura ma capita molto spesso di trovare i numerosi segni della sua presenza (unghiate sui tronchi, ciuffi di pelo sugli alberi, impronte su fango o neve ecc.). A proposito di impronte, è impossibile confondere, per dimensioni e forma, le tracce lasciate dall'orso con quelle di altri animali. Negli orsi adulti, infatti, misurano 10 - 15 cm e mostrano chiaramente sia le cinque dita che i robusti artigli non retrattili che queste presentano.

SAPEVI CHE...

il verso dell'orso è detto "ruglio"

COMPORAMENTI DA TENERE SE SI INCONTRA UN ORSO:

Se l'orso è lontano è consigliabile rimanere fermi e godersi l'emozionante vista, evitando di avvicinarsi e di scattare foto;

Se l'orso è vicino è consigliabile farsi sentire (ad es. parlando ad alta voce) e spostarsi con estrema lentezza e cautela, consentendo all'animale di potersi allontanare;

Se l'orso manifesta un atteggiamento aggressivo è consigliabile sdraiarsi a terra in posizione fetale proteggendo la testa con mani e braccia.

L'orso, animale estremamente schivo e diffidente soprattutto nei confronti dell'uomo, non solo raramente attacca l'uomo e se lo fa è solo per difendere se stesso e i propri piccoli (nel caso delle femmine) o perché è ferito e quindi spaventato, ma in caso di incontro con l'uomo fugge ancor prima che lui si accorga della sua presenza.

Se l'orso si alza in piedi non vuol dire che è aggressivo ma che sta "studiando" la situazione (ad es. la persona che si trova di fronte).

Photo: Antonio Antonucci, Luca del Monaco e John Forcone
Illustrazioni: William Santoleri e Roberto Battestini
Ente Parco Nazionale della Majella © 2014



LE SEDI E GLI UFFICI SEDE LEGALE ENTE PARCO

Via Occidentale, 6
66016 Guardiagrele (CH)
Tel. (+39) 0871.80371 - fax 0871.8037200

SEDE OPERATIVA

Badia Morronese - Via Badia, 28
67039 Sulmona (AQ)
Tel. (+39) 0864.25701 - fax 0864.2570450
e-mail: info@parcomajella.it
www.parcomajella.it

CURIORSITA'

L'orso è un "plantigrado" poiché, come l'uomo, quando si sposta poggia a terra l'intera pianta del piede (tra l'altro l'impronta del piede posteriore... ricorda un po' il piede umano!)



MOM - MUSEO ORSO MARSICANO



Il MOM - Museo dell'Orso Marsicano - ospitato in un'ala dell'Ex convento nel Comune di Palena, è costituito da 5 sezioni allestite con pannelli, diorami e una suggestiva ricostruzione della foresta di notte. Le sale espositive descrivono le caratteristiche biologiche e le abitudini di vita del placido plantigrado, senza trascurare la mitologia e la storia, per concludersi con le problematiche relative al rischio di estinzione e ai progetti per la tutela e la salvaguardia dell'orso. Punto di forza del museo è il carattere divulgativo didattico che prevale sull'aspetto scientifico; infatti, una parte interattiva permette lo stimolo della curiosità per ragazzi e adulti. La struttura è arricchita da una sala audio e video che permette la proiezione di immagini inerenti l'orso e il Parco in generale. Il museo vuol essere un momento d'incontro con l'orso per conoscerlo, amarlo, rispettarlo e difenderlo. È stato voluto nel territorio di Palena perché area tradizionalmente interessata dalla presenza dell'orso bruno, pertanto alla visita guidata all'interno del museo potrà essere abbinata l'escursione lungo uno di sentieri dell'orso, per avere un contatto diretto con il suo ambiente e andare alla ricerca dei segni indiretti della sua presenza.



MOM - MUSEO ORSO MARSICANO - PALENA (CH)

Vico Il Gradoni, n° 2 - 66017 Palena (CH)
Tel. (+39)339.8629165 - luigiadisciuolo@virgilio.it



ORSO BRUNO MARSICANO



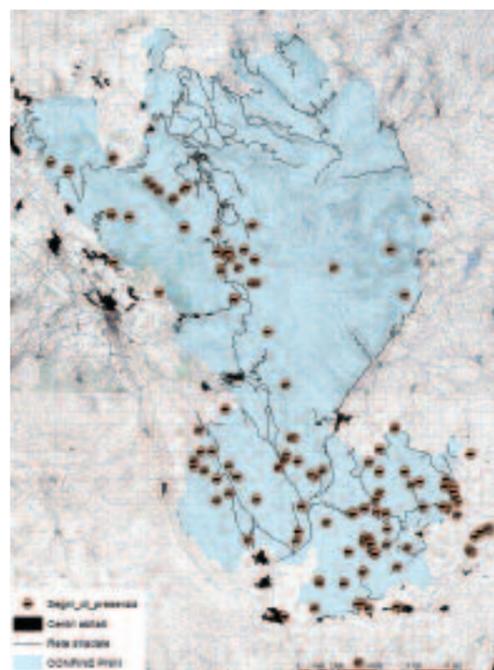
www.parcomajella.it



STATO DELLE CONOSCENZE SULLA PRESENZA DELL'ORSO BRUNO MARSICANO NEL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA

La presenza dell'Orso bruno marsicano nel Parco Nazionale della Majella è stata documentata, attraverso il ritrovamento di differenti segni di presenza e avvistamenti diretti, in maniera continuativa, dall'anno della sua istituzione fino ad oggi, quindi ormai da oltre 20 anni. I dati raccolti attraverso lo svolgimento del monitoraggio mirato, il ritrovamento dei segni di presenza e gli avvistamenti più o meno casuali, hanno permesso di delineare un quadro chiaro delle caratteristiche della presenza di questa specie nel PNM e del ruolo di quest'ultimo nella conservazione della sua popolazione.

Dal 1996 al 2014 sono stati ritrovati un totale di 240 segni di presenza certi, ai quali vanno aggiunti circa una trentina localizzazioni VHF di un individuo munito di radiocollare. Negli ultimi anni, inoltre, è aumentato il numero di campioni biologici sottoposti ad analisi del DNA che hanno fornito ulteriori preziose informazioni. In sintesi, da tutto ciò è emerso che in questi anni il numero minimo di individui presenti contemporaneamente nel PNM è variato da 1 a 4. Dal 1996 a oggi le aree maggiormente interessate dalla presenza dell'orso sono il settore S-SO - area compresa tra i Monti Pizi e i Monti Pizzalto e Rotella e il settore NO, in particolare l'area compresa tra Passo S. Leonardo, le Montagne del Morrone



Carta dei segni di presenza nel Parco Nazionale della Majella

e la Majella Occidentale. In base alle caratteristiche della presenza dell'orso, già dal 2009 il suddetto settore NO è stato classificato nel PATOM come "areale periferico dell'orso" mentre e il settore S-SO è l'unica area al di fuori di PNALM e ZPE classificata come parte del "areale centrale di distribuzione dell'orso".

Nel 2013 la frequentazione del PNM da parte di un orsa adulta ha rappresentato un evento particolarmente rilevante non solo per il fatto che si è trattato di un individuo di sesso femminile, ma soprattutto per il fatto che questo animale è stato osservato in associazione con un maschio adulto in modo continuativo per almeno 18 giorni durante il periodo riproduttivo.

Lo stesso evento è stato registrato anche nel corso del 2014. Sebbene lo sforzo di monitoraggio e raccolta dei dati non sia stato costante nel corso degli anni, determinando picchi di rilevamento di segni di presenza e benché solo negli ultimi anni sia stato possibile integrare il monitoraggio con il campionamento genetico degli individui, la situazione che si è delineata è estremamente chiara e gli elementi di maggior rilievo che emergono sono i seguenti:

1. nel PNM la presenza dell'orso è ormai accertata da almeno circa 20 anni;
2. nel PNM è stata più volte accertata la presenza di individui di sesso femminile e, per la prima volta fuori dal PNALM e ZPE, sono stati osservati due individui in comportamento riproduttivo;
3. il flusso migratorio dal PNALM è in atto attualmente ed è, molto probabilmente, più intenso rispetto a quello degli anni passati avendo accertato la presenza di almeno tre - quattro individui contemporaneamente nel periodo 2012-2014.



IL RUOLO DEL PARCO NELLA CONSERVAZIONE DELL'ORSO

Nel corso del 2010 la Giunta Regionale d'Abruzzo ha approvato il "Piano d'azione nazionale per la tutela dell'Orso bruno marsicano" (PATOM) che costituisce il principale prodotto del Protocollo d'intesa sottoscritto da numerosi Enti, Istituzioni e Associazioni. La sua redazione è basata, da un lato, sulle più aggiornate conoscenze scientifiche sull'Orso bruno marsicano, dall'altra su un ampio processo di partecipazione e discussione su obiettivi, metodi e azioni necessari per garantire il miglioramento dello stato di conservazione della specie nell'Appennino centrale.

I dati relativi alla presenza della specie riportati in precedenza assumono un significato ancora maggiore se si considera quale sia il ruolo del PNM nella conservazione della popolazione di orso. Secondo quanto indicato proprio nel PATOM, infatti, uno dei punti essenziali che costituiscono la strategia di conservazione consiste nel favorire l'espansione dell'areale, poiché l'attuale area di presenza stabile "è del tutto insufficiente ad assicurare anche le minime dinamiche di una popolazione di orsi...".

Il ruolo del PNM nella conservazione dell'orso è dunque, primariamente, quello di essere una buona area di espansione all'interno della quale accogliere gli individui che si disperdono dall'area sorgente rappresentata prevalentemente dal PNALM e dalla ZPE.

I dati sinora raccolti e lo stato attuale delle conoscenze indicano che il PNM è attualmente una delle aree all'interno delle quali vi sono maggiori evidenze di segnali estremamente positivi riguardo l'espansione dell'areale dell'orso (ad es. presenza accertata da diversi anni, presenza di femmine e di comportamenti riproduttivi) ed è, pertanto, una delle aree sulla quale è necessario attuare urgentemente misure di conservazione efficienti.

Nell'ambito di quanto previsto nel PATOM negli ultimi anni è stata instaurata una proficua sinergia tra il PNALM, il PNM e la Riserva Regionale Monte Genzana Alto - Gizio (RNRMGAG) che ha permesso di ottenere notevoli risultati in termini di monitoraggio, gestione ed acquisizione di dati relativi agli spostamenti degli orsi tra queste aree protette contigue.

Il monitoraggio realizzato nel 2012 e 2013 in maniera congiunta con il personale tecnico della RNRMGAG, ha permesso di raccogliere dati importanti riguardo gli spostamenti degli individui tra le due aree protette e, dunque, ha permesso di consolidare le conoscenze riguardo un aspetto importante relativo all'espansione dell'areale.

La RNRMGAG, adiacente alla ZPE del PNALM, non solo è un importante "ponte" tra il PNALM e il PNM ma, in aggiunta, è un'area dalla quale e verso la quale gli individui presenti nel settore SO del PNM compiono più o meno regolarmente degli spostamenti.

E' evidente dunque che, affinché la strategia di conservazione dell'orso abbia una reale efficacia, è particolarmente importante che anche le aree di connessione tra le due aree protette siano adeguatamente gestite e conservate al fine di facilitare il flusso migratorio dal PNALM, attraverso la RNRMGAG, verso il PNM e gli spostamenti degli individui tra le due aree protette.



ATTIVITÀ DI CONSERVAZIONE



Numerose sono le azioni di conservazione e tutela dell'Orso bruno marsicano messe in atto in questi anni dal PNM. La necessità che questa specie ha di ambienti con un ridotto livello di disturbo antropico ha determinato la chiusura e l'accesso regolamentato ai mezzi motorizzati in diverse aree del Parco e molte zone utilizzate in modo sistematico dall'animale vengono costantemente monitorate anche attraverso strumenti per la videosorveglianza. Per quanto riguarda gli individui che sono soliti predare animali domestici (ad es. galline), l'Ente Parco è sempre intervenuto tempestivamente per

mettere in sicurezza pollai ed analoghe strutture specie nei territori più frequentati dalla specie. Questo è stato fatto utilizzando recinzioni elettrificate, risultate molto efficaci, e in tutti i casi si è sempre provveduto anche all'indennizzo del danno subito. Anche per quanto concerne gli allevatori l'Ente Parco effettua interventi mirati dove vi sono arnie, agendo anche in modo preventivo. Oltre a ciò, il Parco insieme al CTA (CFS) è intervenuto sempre anche in tutti i casi in cui l'orso si è avvicinato alle aree urbane mostrando un grado di confidenza inusuale per la specie. Elaborando, con metodologia tecnico-scientifica, questo approccio sinergico tra Parco e CFS negli ultimi anni è stata sperimentata la nuova operatività dei G.O.S. (Gruppi Operativi Specialistici), organizzazioni tese proprio a massimizzare l'efficienza sia nella prevenzione che nella repressione degli atti illegali nei confronti della fauna selvatica. Le attività di Polizia Giudiziaria, condotte dal CFS sono svolte secondo le procedure più attente e con metodi innovativi, oltre che con l'apporto dei tecnici del Parco che sono di ausilio alle indagini con specifiche conoscenze nelle materie diagnostiche, medico - veterinarie, biologiche ed ecologiche. Il PNM, inoltre, è stato il primo parco in Italia ad elaborare un sistema standardizzato di procedura di accertamento del danno dai predatori, che prevede, oltre alla presenza in fase di verifica, del proprio veterinario anche l'impiego di uno specifico software per abbattere i tempi di indennizzo e garantire l'efficienza e l'efficacia della procedura di compensazione economica. I danni accertati da orso, sono tra l'altro rimborsati con un incremento del 20% rispetto al valore di mercato, proprio per dimostrare una maggiore attenzione e sensibilità da parte del Parco in favore dei danneggiati. Quanto al rapporto con gli allevatori del Parco, grazie al Progetto Qualità, il PNM assiste oltre 80 allevatori, contribuendo anche economicamente al miglioramento della gestione sanitaria, della gestione zootecnica (cani da guardia, strutture mobili per il pascolo ecc.) nonché alla risoluzione di particolari problematiche gestionali.